

“ La multidisciplinarietà come elemento fondante della rete oncologica regionale”

Con la costituzione della rete oncologica, deliberata dalla giunta regionale nel dicembre 2008, ha ricevuto maggiore impulso l'applicazione nella pratica clinica oncologica del principio della multidisciplinarietà, già realizzato negli ultimi anni secondo le direttive del Centro di riferimento oncologico (CRO) poi, come detto, diventato rete regionale.

Il principio su cui si base la multidisciplinarietà è quello del coinvolgimento fin dall'inizio di tutte le figure professionali coinvolte ed esperte nelle procedure diagnostiche e terapeutiche di ogni patologia tumorale. In tal modo si realizza una piena sinergia tra gli operatori volta a definire in modo univoco ed in un tempo unico il percorso ottimale per ogni singolo paziente.

E' evidente che cio' comporta un notevole vantaggio per il paziente che si rende conto che un'equipe di specialisti si dedicherà a discutere il suo caso e a prendere le decisioni che saranno il frutto di un confronto aperto e basato su argomentazioni scientifiche di provato valore.

D'altra parte grande e' anche il beneficio che deriva agli specialisti ed anche al sistema sanitario nel suo complesso. Infatti il confronto continuo obbliga praticamente tutti a migliorare il proprio livello di conoscenze ed anche a considerare in maniera costruttiva il parere degli altri; inoltre si migliora la appropriatezza delle indagini diagnostiche, si evitano esami inutili ed anche si riducono sostanzialmente le possibilità di errore medico.

Questo nuovo modo di lavorare insieme è già pratica comune presso i poli oncologici di Perugia e Terni e recentemente viene applicato presso l'ospedale di Orvieto e, per quanto riguarda la patologia mammaria, presso l'ospedale di Foligno per l'ASL n.3.

Si spera di poterlo vedere applicato in tutti gli ospedali della regione dove ci siano le competenze necessarie, in sostanza dove ci sia un dipartimento di oncologia. Le informazioni relative a questi gruppi la loro composizione, i referenti etc. sono riportati nel portale del CRO, che diventerà presto quello della rete, all'indirizzo www.croumbria.org alla voce “gruppi multidisciplinari”.

A questo punto sarebbe opportuno che le amministrazioni delle singole aziende ospedaliere e sanitarie operassero concordemente per rendere applicabile la multidisciplinarietà nella loro realtà, garantendo spazi e risorse ed anche incentivi per la sua piena implementazione.

Per i pazienti, l'essere a conoscenza del grande vantaggio che a loro deriva, significa in qualche modo esigere da parte loro che le decisioni relative al proprio caso siano il frutto di una valutazione multidisciplinare con una decisione finale riportata in un esauriente e chiaro referto collegiale da conferire al medico di famiglia per la opportuna conoscenza.

Per favorire l'avvio dei pazienti, o potenziali tali, ai gruppi multidisciplinari si sta pensando di organizzare, prima presso i poli oncologici, come già si è fatto in altre regioni (Toscana e Piemonte), dei punti di accoglienza oncologica dove del personale specializzato potrebbe valutare tutti i nuovi casi ed eventualmente indirizzarli al gruppo multidisciplinare per patologia di competenza, prendere i necessari appuntamenti, prenotare gli esami eccetera

.In sostanza tutto cio' potrebbe favorire la presa in carico del paziente da parte della rete regionale ed i punti di accoglienza costituirebbero i terminali operativi della rete permettendo a tutti un accesso facile evitando così i percorsi difficili e spesso tortuosi che oggi sono pratica abbastanza comuni. Infine le associazioni di volontariato potrebbero contribuire a far conoscere queste possibilità e a rendere in pratica più facile la loro attuazione come fa per esempio l'AUCC pubblicando questo mio scritto.

Prof. Maurizio Tonato

Coordinatore della Rete Oncologica Regionale dell'Umbria.